PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

27 GENNAIO 2019 - 3ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

OGGI SI È COMPIUTA QUESTA SCRITTURA

1ª Lettura: Ne 8,2-4a.5-6.8-10 - Salmo: 18 - 2ª Lettura: 1 Cor 12,12-30 - Vangelo: Lc 1,1-4; 4,14-21

Il Concilio Vaticano II, in un paragrafo, teologicamente molto denso, ma non di difficile comprensione, presenta il legame inscindibile fra Tradizione e sacra Scrittura: «*La sacra Tradizione e la sacra Scrittura sono dunque strettamente tra loro congiunte e comunicanti. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo una cosa sola e tendono allo stesso fine. Infatti la sacra Scrittura è Parola di Dio in quanto è messa per iscritto sotto l'ispirazione dello Spirito divino; la Parola di Dio, affidata da Cristo Signore e dallo Spirito santo agli apostoli, viene trasmessa integralmente dalla sacra Tradizione ai loro successori, affinché questi, illuminati dallo Spirito di verità, con la loro predicazione fedelmente la conservino, la espongano e la diffondano; accade così che la Chiesa attinge la sua certezza su tutte le cose rivelate non dalla sola sacra Scrittura. Perciò l'una e l'altra devono essere accettate e venerate con pari sentimento di pietà e rispetto*» (Dei Verbum, 9).

Una delle possibili illustrazioni scritturistiche di questi due principi fondamentali congiunti e comunicanti - essi costituiscono la sorgente della divina Rivelazione - si possono trovare nel Vangelo proposto dalla liturgia per la terza domenica del Tempo Ordinario, anno C: Lc 1,1-4; 4,14-21. La prima parte del testo, costituita dal prologo del Vangelo di Luca, illustra come la Tradizione diventi sacra Scrittura: «*Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato…*».

Nella seconda parte del testo, invece, viene illustrata la forza profetica della Parola che si adempie, prima nella persona di Gesù e, poi, nella comunità cristiana: «*Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato*». Quell'oggi detto da Gesù va letto alla luce dell'oggi espresso nel libro del Deuteronomio. Si tratta di un oggi che appartiene a ogni generazione di credenti. Si tratta di un oggi che la fede e la celebrazione della Chiesa prolungano nel tempo. La Parola di Dio, infatti, se ascoltata e accolta con fede, «*opera in voi credenti*» (1 Ts 2,13) perché la Parola agisce in quanto, per natura sua, è efficace (Eb 4,12).

Il Vangelo

Il testo evangelico di Lc 1,1-4; 4,14-21 è un testo eclogadico (composto da brani scelti). Si tratta, infatti di un testo formato dal prologo del Vangelo di Luca (Lc 1,1- 4) e dal brano che narra l'episodio di Gesù nella sinagoga di Nàzaret dove pronuncia l'omelia del culto sabbatico (Lc 4,14-21). Apparentemente sembra che il Lezionario abbia fatto una bizzarria. Non è così. Bisogna notare che alcuni studiosi avrebbero individuato in questi due brani posti di seguito l'inizio arcaico del Vangelo di Luca (stadio preredazionale), al quale successivamente vennero aggiunti i brani dell'infanzia (Lc 1-2), della predicazione del Battista e della genealogia (Lc 3). Sotto il profilo esegetico può essere anche così, ma la scelta fatta dalla liturgia intende semplicemente presentare gli inizi dell'apostolato pubblico di Gesù con il miracolo di Cana di Galilea in cui Gesù svela la sua gloria, e con l'episodio della sinagoga di Nàzaret in cui manifesta come in Lui si adempiano le antiche profezie bibliche.

Luca testimonia che prima di lui «molti» avevano steso dei racconti di ciò che era successo. La Chiesa nascente circondava questi uomini di stima umana e spirituale. Sono gli «evangelisti». L'evangelista è una figura carismatica che compare insieme agli apostoli, ai pastori, ai maestri. Si trattava di una figura che apparteneva ai responsabili della Chiesa. Di questi evangelisti che hanno raccolto dalla tradizione orale parole e gesti di Gesù, sono diventati famosi solo quattro: Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Gli altri sono caduti nell'oblio, ma la loro opera è stata fondamentale perché fiorissero i Vangeli che da allora a oggi sono il fondamento della Parola neotestamentaria.

Secondo lo stile greco Luca inizia la sua opera con un prologo dove spiega, con un greco molto bello, quale sia l'oggetto del suo racconto («*gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi*»), quali siano le fonti primarie («*coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola*»), quale il metodo («*fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi*»), quale la forma espositiva («*un resoconto ordinato*»), quale il destinatario («*per te, illustre Teòfilo*») e quale l'obiettivo dell'opera stessa («*in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto*»). Il Vangelo, dunque, non è il racconto di un sogno, bensì un'opera storico-teologica dove si trovano contemporaneamente la metodologia storica, come ne erano capaci gli antichi, e l'opera teologica di una *didaché* (approfondimento e consolidamento della fede) molto seria.

La liturgia sinagogale era gestita dai laici, non dai sacerdoti. Il *meturgheman* (una specie di supersacrista) della sinagoga sceglieva (attraverso l'indicazione diretta o attraverso l'accoglienza di chi si offriva per farlo) sia i lettori sia colui che doveva tenere l'omelia. Prima veniva letto il brano del Pentateuco, brano chiamato *parashàh*, e successivamente un brano che sviluppasse il tema, tratto dai libri storici o profetici. Questo secondo brano è chiamato *aftaràh*. Immediatamente dopo si teneva l'omelia che, di solito, aveva il compito di spiegare e di attualizzare il contenuto dei brani biblici. Gesù legge come *aftaràh* il testo di Is 61,1-2 e lo attualizza nella forma più sorprendente: questa parola profetica si attua in Lui. Egli è venuto per riscattare tutto l'uomo. Egli compirà i miracoli per rivelare che il regno di Dio è vita per l'uomo, e opererà per il perdono dei peccati perché il regno di Dio è fatto per coloro che sono in sintonia con Dio. Anche nel nostro tempo il mistero

dell'oggi si adempie. Gesù, infatti, «*è presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura*» (SC 7).

La prima lettura

Il testo di Ne 8,2-4a.5-6.8-10 è un testo eclogadico (composto da brani scelti). I testi soppressi (Ne 8,1.4b.7) indicavano il luogo dove avveniva la liturgia della Parola (l'informazione si ritrova al v. 3) e i nomi dei principali collaboratori di Esdra. Il brano biblico-liturgico presenta la grande liturgia della Parola che diventerà modello per la liturgia sinagogale. Si proclama la Toràh («*leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti*»), si tiene l'omelia («*spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura*»). Segue la festa e la gioia («*la gioia del Signore è la vostra forza*»): si tratta, grosso modo, della liturgia vissuta da Gesù e presentata nel brano evangelico.

La seconda lettura

La liturgia propone come testo della seconda lettura, un brano paolino nella forma lunga (1 Cor 12,12-30) e nella forma breve (1 Cor 12,12-14.27). Quest'ultima va scelta, quando ci sono ragioni pastorali che la suggeriscono. Il testo paolino continua la riflessione sui carismi e li colloca nell'orizzonte della Chiesa paragonata a un corpo. Non è senz'altro equivalente all'apologo di Menenio Agrippa. La riflessione di Paolo è ecclesiologica: «*Ora voi siete il corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra*».

E come nel corpo c'è un coordinamento, anche i membri della chiesa sono coordinati tra loro perché battezzati in un solo Spirito. Il coordinamento presuppone un ordine, non certo un'anarchia. Perciò ci sono per primi gli apostoli, poi i profeti, i maestri, ecc. Nessun carisma può essere né portatore di disordine né essere esercitato nel disordine. Nella Chiesa «tutto però avvenga decorosamente e con ordine» (1 Cor 14,40).

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 27		**III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 3ª settimana del salterio**
Lunedì 28		*San Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa*
	ore 21,00	**Corso per fidanzati**
Giovedì 31		*San Giovanni Bosco, sacerdote*
	ore 21,00	**Consiglio Pastorale**
Venerdì 1° febbraio		
	ore 10,00-18,00	**Adorazione Eucaristica**
	ore 17,00-18,00	**Confessioni**
Sabato 2		**PRESENTAZIONE DEL SIGNORE - Festa**
		23ª Giornata della vita consacrata
	ore 16,00	**Vespro per i Consacrati in Cattedrale**
Domenica 3		**IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 4ª settimana del salterio**
		41ª Giornata per la vita
		Polentata Base scout La Valletta

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:
Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA
Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

ANNO CATECHISTICO 2018-2019
È ancora possibile iscrivere al catechismo che ha il seguente calendario:

Martedì	**ore 17.00-18.30**	**2° anno di Prima Comunione**
Mercoledì	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Prima Comunione**
Venerdì	**ore 17.00-18.30**	**1° e 2° anno di Cresima**
Sabato	**ore 10,30-12,00**	**1° e 2° anno di Prima Comunione**
	ore 10,30-12,00	**1° e 2° anno di Cresima**